CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA
martedì 22 marzo 2022, pagina 8

Nel libro di Luciano Pazzaglia la conversione di Edoardo Gemelli

Quelle lettere di fede di frate Agostino

Ilario Bertoletti

Frate Agostino Lettere inedite del percorso di conversione di Edoardo Gemelli nel libro di Pazzaglia

Un libro di storia cattura il lettore quando unisce scoperte documentali e argomentazione indiziaria: nuovi documenti costringono ad approfondire, invitano a mutare i paradigmi interpretativi e ad avanzare congetture. È quanto fa Luciano Pazzaglia nel libro «La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino» (Morcelliana), dedicato a quell'evento che mutò la vita di Edoardo Gemelli. Formatosi in una famiglia laica, maturate idee socialiste e positiviste negli anni universitari di Pavia – dove, allievo di Camillo Golgi, si era laureato in Medicina nel 1903 –, attraverso una crisi interiore, documentata qui con lettere inedite ai famigliari e agli amici Ludovico Necchi e don Giandomenico Pini, Edoardo Gemelli matura la decisione di abbracciare la fede cattolica ed entrare nell'Ordine dei Frati minori di San Francesco con il nome di Agostino.

Un evento sul quale la storiografia si è più volte interrogata e che ora, grazie appunto a nuove lettere scoperte in vari archivi, Pazzaglia riesce a rischiarare di inediti significati mostrando le lacerazioni, i dubbi, l'autentico travaglio interiore e psichico di Edoardo. Un travaglio – e questo è per la prima volta documentato – che interseca la crisi modernista, e porterà Gemelli, per fuggire dal conflitto con i genitori, a rifugiarsi nel convento di Rezzato.

Qui il libro di Pazzaglia mostra il meglio di sé perché sa, con sensibilità teologico-spirituale, auscultare i fatti, le motivazioni profonde e anche contraddittorie dei protagonisti – tra affetti famigliari e vocazione religiosa.

La conversione è stata un rivolgimento dello spirito che porterà Gemelli nel 1921 a fondare l'Università Cattolica del Sacro. Una fondazione che segnerà la fine del «non expedit» dei cattolici nella storia culturale dell'Italia. Ma soprattutto il testo di Pazzaglia permette di capire il senso profondo del «Medievalismo» di Gemelli: lungi dall'essere la nostalgia del temp o d e l l a cristianità imperante, è stata la prospettiva attraverso la quale, fondando l'Università, Gemelli invitava, lui scienziato di formazione, il cattolicesimo a far fronte alla sfida della scienza quale anima della Modernità. Una prospettiva che, non senza compromessi e ambiguità, ha attraversato gli anni del regime fascista e ha formato la classe dirigente della rinascita democratica dell'Italia. L'Università Cattolica come fattore di modernizzazione democratica dell'Italia: non è stato questo il lascito maggiore di Gemelli?

Questo di Pazzaglia è un libro che invita a ulteriori approfondimenti; ad esempio, sull'agostinismo di Gemelli. La scelta del nome della conversione — un nuovo battesimo — non è casuale: la sua vita non ha movenze che ricordano quelle delle «Confessioni»? La dialettica agostiniana dell' « uti » e del «frui» non è stata la dialettica di Gemelli stesso verso la cultura moderna? Usarla («uti») per foggiare e fruire di una nuova spiritualità, con la quale vivere in un mondo secolarizzato.

Cultura & Tempo libero

ORRORE e COSCIENZA

Quelle lettere di fede di frate Agostino

La scelta

- Luciano Pazzaglia nel libro «La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino» (Morcelliana), dedicato a quell'evento che mutò la vita di Edoardo Gemelli. Laureato in Medicina nel 1903 entra nell'Ordine dei Frati minori di San Francesco con il nome Agostino